

**IL CALENDARIO DELLA RETE ARTISTI**

**2 0 0 8**

***POESIE PER UN MONDO SENZA GUERRE***

AutoEdizioni Penombre

# GENNAIO

## Memoria

La memoria  
dei campi di sterminio  
degli ebrei  
dei rom  
degli omosessuali  
di tutti i diversi  
la memoria  
dei bambini morti per fame  
delle vittime di tutte le guerre  
dei milioni di disperati alla deriva  
delle madri  
che piangono i loro figli  
dei ghettizzati nelle metropoli  
dei senza tetto  
degli invisibili  
dei nati già morti  
in un ambiente avvelenato.

La memoria del passato è presente già futuro.

Edvino Ugolini

## FEBBRAIO

### Esplosione a Beirut

Il passato trasformato in bianco, e poco più in là  
l'amore, le ultime sbiadite parole e la repubblica  
dei bambini a Beirut, i disegni nella disperazione  
di quale guerra? Sul divano, dimenticata l'identità,  
ritrovarsi e con i guanti ancora trascinare brandelli  
nella notte; dopo, qualcuno parlerà... Ma la madre grida e,  
poi, dice che sono lettere i fiori e in fotografia i paesaggi:  
lì vedi un Golan e le mani di sposa che lo impugnano,  
ma guarda le sue mani, sono cerchi che impugnano  
altre mani – gli occhi a questa collina non li vedi  
lavorare la pelle olivastra, ancora a quelle linee  
ondulate del viso, poiché già si incontrano come gli anni  
portati via, come se gli anni portassero via, ma non più lì,  
più vicini, tornando a casa, distanti quanto grandi lampioni,  
numeri muti tanto lontani quanto calcolati... Solo  
potendo illuminare i crocevia vuoti, ridare vita da Ber Sheva  
al deserto e sui camion scavare gialli ritorni  
nei tragitti, i silenzi, le bandiere, la felicità  
e i traccianti nell'aria sarebbero questa scintilla ingenua.

14 febbraio 2005, ore 13.50

Christian Sinicco

## MARZO

Poesia del Giovedì Santo del 19 marzo 2005

Non Ti ho mai dedicato una poesia, ma è Giovedì Santo oggi, sì che mi voglio sdebitare di ogni cosa. Con gli altri è quasi facile,

per quel che mi hanno fatto e mi faranno; inoltre tutti quanti io a stare meglio insieme e chiedo scusa. Amarsi non è agevole ma

perdono:  
sollecito  
paga.

Con Te è un po' più difficile, però so bene che ogni cosa che mi offri è bellissima. Di certo mi darebbe un grandissimo entusiasmo, e non

se fossi un po' più attento. Mi distraigo, mi accorgo di Te quando allarme in Polizia, quando si spenge la luce sul vialone: in quel

quel poco  
suona l'ultimo  
momento.

La confusione è troppa ed il viavai mi sta portando via; vorrei

passare le giornate più felice, non vivere più in guerra, oggi, mai.

invece

Paolo Ragni

## APRILE

### Souvenir da Abu Grahib

L'orrore ebbro e compiaciuto di se stesso  
si fa fotografare  
per essere spedito a tutto il mondo  
E ora come vanno le cose  
per quelli di Abu Grahib?  
Si verniciano i muri sporchi di vergogna  
si lavano le sbarre sudate  
il lerciume di violenza e gli odori di massacro  
Ma non si spegne l'eco del silenzio  
di donne e uomini degradati ad oggetti di potere!  
Maleficio, qui nel Terzo Millennio!  
L'eco di quel silenzio sgretola i muri  
fra un secondo e fra un secolo!  
E ditemi, sorelle, del vostro silenzio stuprato  
dagli eserciti liberatori  
portatori di democrazia fumante di bombe e uranio!  
Le vostre gabbie sono di quelle  
che non finiscono mai!  
Non vogliamo più che soffriate così!  
Da una parte lo stupro, dall'altra il ripudio  
e la morte in mezzo con ghigno sottile e grottesco  
Inevitabile ribellione alla fame all'inferno  
al diavolo che viene da altra religione  
con armi e allettanti affari  
Dovresti sapere che il tuo vero angelo  
è quello che ti aiuta senza usare la violenza  
Ma quanto tempo ancora  
il silenzio vostro e nostro  
vi annegherà di lacrime impossibili?  
E dolore che continua  
a lacerare la storia.

Stella Cappellini

# MAGGIO

## Notte di Guerra

La mia camera è un sudario questa notte  
uno schifoso cocktail di paure  
di lenzuola immonde  
bollenti e fradice di sudore  
sopra un divano come letto  
in un salone immenso e vuoto

Si spara ovunque questa notte a Baghdad  
anche sotto casa

Le pallottole entrano impietose ad ogni porta  
e trafiggono senza pietà  
cuori e amanti.

Lungo le strade segnate dai traccianti  
nel silenzio imposto dal coprifuoco  
i razzi si perdono oltre  
il piccolo bosco di palme sul Tigri  
diritti come lance  
sorvolano le moschee desolate  
passano a scavare i volti  
di un popolo senza colpe  
sopra i bambini tumefatti  
scoppiati d'uranio.

La mia camera è un intruglio questa notte.  
Una immensa cloaca di vergogne  
di miserabili ferite aperte per sempre  
dagli orrori taciuti  
dagli insulti devastanti

Nemmeno i cani riescono a dormire questa notte

Maledetta guerra!

Maledetto Bush!

Maledetti figli di puttana!

Il "triestino" irride ai kalaschnikov  
ed esce sul terrazzo  
ad esorcizzare il giorno

Io resto lì di guardia alla finestra  
con l'occhio sulla porta  
difesa solo da una inutile fila  
di stupide poltrone.

Tusio de Iuliis (Baghdad, 15.05.2004)

## GIUGNO

Ma l'urlo non si spense

Erano uomini, soltanto.

Mani indurite dal lavoro,  
rapidi gesti a tergere il sudore;  
un tascapane in spalla, dove  
tra briciole rafferme - ebbero  
casa speranze e sogni.

L'urlo delle pietre lavate  
da un sangue come il nostro  
abbrividì la valle e il cielo.

Calò una sera priva di silenzio  
e fece posto ad una luna inorridita  
... e l'urlo non si spense ...

L'urlo - al pari della pietra  
gettata nello stagno - ha creato  
cerchi di memorie, cerchi  
che si allargano nel tempo  
e nello spazio, ed arrivano  
fin qui, a sfiorarci il cuore,  
a farsi lama tagliente di dolore,  
a portare echi ed echi di  
un solo grido - che non si spegne.

(14 giugno 1944 - eccidio della Niccioleta)

Lorella Nardi

## LUGLIO

Immaginari soldati statunitensi

Addestrati a simulare la guerra  
si sono trovati soli nel deserto  
addestrati a simulare la guerra  
si sono trovati nelle periferie delle città sunnite e sciite senza le folli acclamanti  
addestrati a simulare la guerra  
non sono convincenti neppure per i complici guerriglieri kurdi  
dopo i pasticci turki alle frontiere  
addestrati a simulare la guerra  
si sono trovati a combattere  
guerre come uomini di fronti ad altri uomini  
pensavano di non morire  
e cominciano a vedere la morte in faccia  
pensavano di non morire  
e l'orrore della loro guerra terrorizza anche loro  
pensavano di non morire  
e l'orrore della guerra invade anche i virtuali presunti forti  
ed è maggio  
ed è giugno  
ed è luglio  
e la guerra e la morte continua strisciante come serpe di deserto...

Pino De March

## AGOSTO

### Parole nel vento

Voglio dire ancora della Slovenia, della Croazia, dei Serbi e della Bosnia, solo perché mi chiamo Tito. Sì, solo perché mi chiamo Tito. Dei morti ammazzati me ne frego, d'altra parte sono uguali a quelli del Sud o dei morti per fame, o di violenza con forme più o meno legali o sulle strade (simbolo di progresso che "ha pure un suo costo": trenta morti a week-end). Ma qui ora voglio parlare della Jugoslavia perché da bambino non riuscivo a dirlo e balbettavo: Ju Ggo ss la-Via, era peggio di uno scioglilingua, era un gorgogliare che a me mi tormentava. Per fortuna i bambini di oggi non avranno questo problema e per loro sarà più facile crescere senza la Jugoslavia (Che poi io la confondevo persino con la Cecoslovacchia...o Cecoslovacchia? Minchia che storia anche quella!!!). Ma io adesso, con sto cazzo di nome, come faccio a non pensarci...? Mi hanno detto, pensate, che stava scritto in grande dappertutto, anche sulle colline (TITO)... come la scritta HOLLYWOOD!!! Dei morti ammazzati, sparati, violentati, scarnati, bruciati... Chi se ne fotte! E' che io c'ho sto cazzo di nome e allora... Per la verità ora mi distrae lo scandalo delle tangenti Noi in Italia abbiamo bisogno di moralità, di stabilire una vera alternanza, un Buon Governo che faccia progredire l'economia, se no in Europa come ci entriamo... Col cazzo!???

Dei morti ammazzati, sepolti o non sepolti... sfatti o decomposti... Ma chi se ne fotte...! Che stupido però, gli altri stanno al mare e io qui a pensare 'sta Ju ggo Ss La-Via... Slovenia... Slocazia... Serbata... Con questo nome che mi porto appresso!

Tito Truglia

## SETTEMBRE

Stanotte

Coperte di sangue avvolgono l'afa.  
Ideali,  
nel corso lungo degli anni sognati,  
cadono  
spenti.

Guardo città massacrate:  
abbattuti  
fulgidi occhi di bimbi  
volti teneri di donne  
rughe candide di saggi  
tracce lunghe di storia...

Colpi funesti  
rubano pace alla luna,  
dilagano fumo e bagliori  
su cieli orfani

Basterà l'ardore  
che a te forte m'accende  
a spegnere la notte?

Lontani tacciono  
il grande Allah  
il Dio della Croce  
gli auspici dell'uomo.

Nel buio.

Mirella Floris

## OTTOBRE

### Il rintrono delle torpediniere

L'assordante rintrono delle panzute torpediniere  
cavalcate dai valorosi netturbini rintrona  
negli spazi siderali, come a voler ripercorrere  
le nostre panzane per farne piazza pulita.

Dell'attutita quiete nelle oscurità stellate  
sono rimaste solo fioche reminiscenze di...  
di cui pur tuttavia, scarseggiano le prove.

L'anelito alla pace primordiale ostruisce il dì  
venturo – come un osso di pollo conficcato in gola  
strozza al malcapitato il regolare respiro.  
Se l'Eden è perduto...è perduto: qui c'è poco da rimediare.  
Le inique inquietudini sull'avvenire  
restano l'unico propellente emotivo a guidarci  
alla terra promessa. E' tuttavia ancora da scovare  
nella risacca, una vena energetica rinnovabile  
e inesauribile, perché il viaggio, non solo è in salita  
ma si prospetta altresì bislungo.  
S'ode nei pertugi esadimensionali  
l'ipnotico girare dei dadi.

Roberto Dobran

# NOVEMBRE

Soli spezzati

Soli spezzati  
lanciano il loro sguardo  
sulle griglie d'acciaio  
del nemico

Dal cielo  
vasto cade  
spacca e sconvolge  
fino i fondamenti

Sbriciolando  
in nube polverosa  
il tenero abbraccio  
di una madre.

Franco Focardi

## DICEMBRE

Storie di guerra/ storie di pace

Ho imparato  
a raccontare storie!  
Parole forti e lievi  
come lama di spada  
come nuvole del Tibet.  
Per farle avverare basta  
che qualcuno ascolti...  
e creda...  
Oggi  
ho raccontato un sogno  
di pace  
a un monaco birmano.  
Lui aveva segni amari  
sul corpo  
e sul cuore.  
Mi ha guardata dentro  
con gli occhi antichi  
e l'anima quieta.  
Ha creduto al mio sogno  
credici anche tu!  
Forse domani  
si avvererà.

Alessandra Forte